

## MONITORAGGIO DEGLI ESAMI DI STATO: UNA PRIMA VISIONE D'INSIEME

A cinque anni dall' avvio del nuovo esame di stato e a due anni dall'introduzione delle commissioni interne, si può tentare una prima riflessione complessiva sulla prova che conclude il ciclo secondario. Tale riflessione è resa possibile dalla disponibilità della serie storica degli esiti e da una serie di indagini qualitative e quantitative realizzate dall'IPRASE, anche in collaborazione con la Sovrintendenza, l'INValSI e l'Università di Trento. In questo articolo si evidenzieranno, per ragioni di spazio, solo alcuni aspetti principali del tema: per i dati completi e analitici si rimanda al sito dell'IPRASE ([www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)), all'area dedicata alla "Valutazione istituzionale: Esami di Stato".

La tabella 1 mostra che la percentuale dei diplomati è sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni.

**Tab. 1. Esiti finali degli esami di stato dal 1999 al 2003 nella Provincia di Trento - % di colonna**

<b>Esito finale</b>	<b>2003*</b> commissioni interne	<b>2002</b> commissioni interne	<b>2001</b>	<b>2000</b>	<b>1999</b>	<b>Maturità 1998</b>
Diplomati	97,5	97,8	97,6	96,3	96,6	98,5
Non Diplomati	2,5	2,2	2,4	3,7	3,4	1,5
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(\*N=3081)

Fonte: IPRASE e Invalsi-Ones

Nel 2003 gli esiti del Trentino sono per la prima volta, simili a quelli nazionali, mentre negli anni precedenti la nostra Provincia, similmente al Nordest della Penisola, si distingueva per una più alta percentuale di studenti promossi. Tale "omologazione" dipende soprattutto dal costante aumento di diplomati a livello nazionale dove, secondo la fonte INValSI-Ones, si è passati dal 95% di promossi del 1999 al 97,2% del 2003 (cfr. il sito: [www.invalsi.it/ones/](http://www.invalsi.it/ones/)).

Si può notare come ci si stia sempre più avvicinando alla percentuale di promozione dell'esame di maturità abolito nel 1998, anche con la motivazione che era ritenuto "troppo facile", e che, almeno per quanto riguarda il Trentino, l'aumento dei diplomati non è stato causato dall'avvento delle commissioni interne.

Le commissioni della nostra Provincia si confermano invece più "equilibrate" - verrebbe da dire "centriste" - di quelle nazionali nell'attribuzione dei punteggi. Infatti si riscontra una minore presenza di 60 (8,5% di contro all' 11,1% del resto del territorio), e di 100 (9,1% rispetto al 9,5% nazionale). Secondo la tendenze degli anni precedenti, gli studenti trentini si collocano nella zona centrale dei punteggi, ma

ottengono un voto medio più alto rispetto a quello nazionale, cioè 76,9 punti rispetto a 76,4 del resto del Paese.

La tabella 2 porta ad ipotizzare che con le commissioni interne siano aumentati i punteggi massimi: si può, infatti, notare che i 100 sono aumentati significativamente proprio a partire dal 2002.

**Tab. 2. Punteggi finali per fasce dei diplomati in Trentino dal 2000 al 2003- % di colonna**

<b>Fasce di voto</b>	<b>2003</b>	<b>2002</b>	<b>2001</b>	<b>2000</b>	<b>1999</b>
60	8,5	7,2	8,3	8,3	7,8
61-70	27,3	27,1	26,4	27,2	30,1
71-80	27,0	26,4	28,9	28,7	29,8
81-90	17,4	19,2	19,3	19,0	18,0
91-99	10,7	10,9	10,3	11,2	9,0
100	9,1	9,2	6,9	5,6	5,3
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
(N)	(3036)	(3032)	(2771)	(3099)	(2753)

Fonte: IPRASE e Invalsi-Ones

Un dato costante negli anni è rappresentato dalla migliore *performance* delle studentesse, confermata anche nel 2003. Ci si riferisce sia alla percentuale di promozioni, con il 98,% di ragazze diplomate contro al 96,5% di diplomati maschi, sia al punteggio medio ottenuto (79,1 le femmine contro il 74,1 dei maschi), sia ai punti ottenuti nelle diverse prove degli esami, compreso, ovviamente, il credito scolastico. Tra l'altro le alunne si preparano più accuratamente all'esame e si dimostrano più ansiose dei colleghi maschi verso la prova nelle sue singole parti e in complesso, come si evince dall'indagine sui processi decisionali sottostanti alla scelta universitaria, realizzata in collegamento con la ricerca dell'Università di Trento, a cui si farà di seguito un breve cenno.

La serie storica dei dati mostra anche che gli alunni dei Licei conseguono punteggi medi più alti. Nello specifico, i risultati medi migliori sono ottenuti dagli studenti dei Licei classici (83,4 nel 2003), linguistici (81) e socio-psico-pedagogici (80), frequentati peraltro in maggioranza da ragazze, e dai Licei scientifici (77). Seguono gli Istituti d'arte (media dei voti: 76), gli Istituti per geometri, commerciali e tecnici (voti medi tra il 75,5 e il 75) e gli Istituti professionali (73,2).

### **Studenti e docenti di fronte all'esame di stato**

Nel numero di Didascalie 5/6 2003, scaricabile anche dal sito [www.vivosecuola.it](http://www.vivosecuola.it), si era già parlato del primo questionario compilato nel marzo del 2003 dagli studenti delle classi quinte, in collegamento con la ricerca "I processi sottostanti alla scelta universitaria" coordinata dal prof. Carlo Buzzi. Si era in quell'occasione evidenziato come tali studenti si preparassero all'esame, su cui non avevano avuto informazioni particolarmente accurate, con relativa tranquillità e che valutassero positivamente una

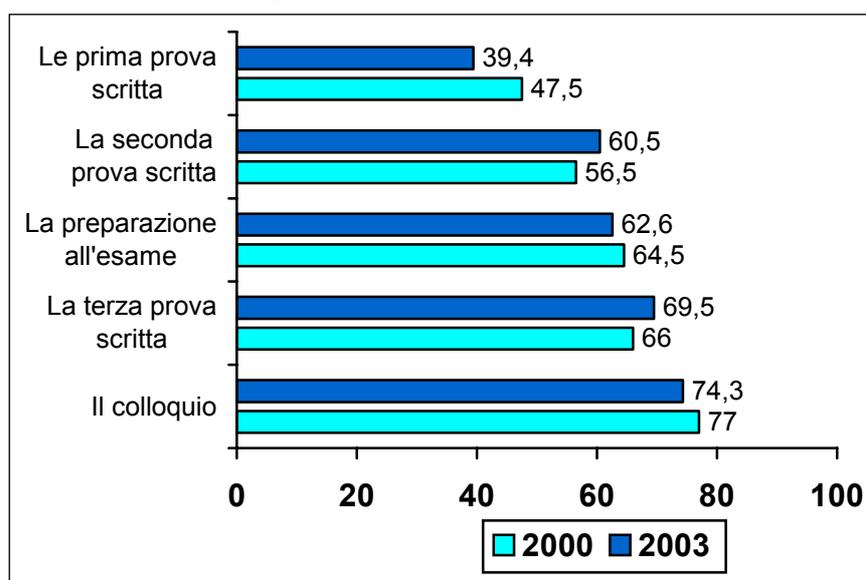
commissione d'esame costituita da docenti interni. Ora disponiamo anche delle risposte che gli stessi alunni hanno dato ai questionari somministrati telefonicamente a giugno e a novembre 2003, nel seguito della ricerca. Molte di queste risposte sono confrontabili con quelle fornite dagli studenti nel corso della precedente indagine del 2000 sulle scelte universitarie degli studenti e con le opinioni di commissari e presidenti di commissione espresse nel 2002, nel corso dell'indagine telefonica condotta dall'IPRASE. Si tratta di una notevole quantità di dati di cui si restituiscono qui solo alcuni elementi che possono rendere conto di come studenti e docenti vivano l'esperienza dell'esame di stato.

Secondo uno studente su due (49,8%) l'introduzione delle commissioni interne ha reso l'esame meno impegnativo, ma solo il 15% (e in più alta percentuale i maschi) ritiene che esso richieda meno studio.

Il 53% dei rispondenti sostiene che l'esame con i docenti interni riduce il livello di ansia. È interessante notare come i giovani vivano ancora con una certa apprensione la prova che conclude il loro percorso scolastico, anche al di là di quanto suppongano i loro docenti e dirigenti scolastici. Infatti, a questa stessa domanda, rispondendo al questionario telefonico IPRASE del 2002, ben il 63% dei commissari e il 70% dei presidenti di commissione avevano sostenuto che l'esame con i docenti interni rendeva meno ansiosi i candidati.

In ogni caso, rispetto alle risposte del 2000, l'ansia verso i vari momenti dell'esame è decisamente calata, tranne che per la seconda e per la terza prova scritta in cui è invece aumentata, come si evince dal grafico seguente.

**Graf.1 - Aspetti dell'esame che causano ansia negli studenti: confronto tra le risposte del 2000 e del 2003**



N 2003=3025 / N 2000=1185

Come nell'indagine del 2000, la maggioranza dei candidati vive con apprensione soprattutto il colloquio. Questo fatto è comprensibile, dato che la prova orale è la meno strutturata ed è quella che può riservare qualche sorpresa. Anche la terza prova, confezionata dalla commissione e a carattere pluridisciplinare preoccupa, mentre i ragazzi affrontano con atteggiamento più tranquillo la seconda prova di indirizzo, più tradizionale. La prima prova è vissuta con meno ansia, forse perché propone molte tracce tra cui i candidati possono scegliere quella a loro più congeniale e offre, inoltre, la "scappatoia" del tradizionale tema generale. I dati relativi a maschi e femmine mostrano che l'ansia è un fenomeno molto più femminile che maschile o che, perlomeno, viene molto più esternato dalle ragazze.

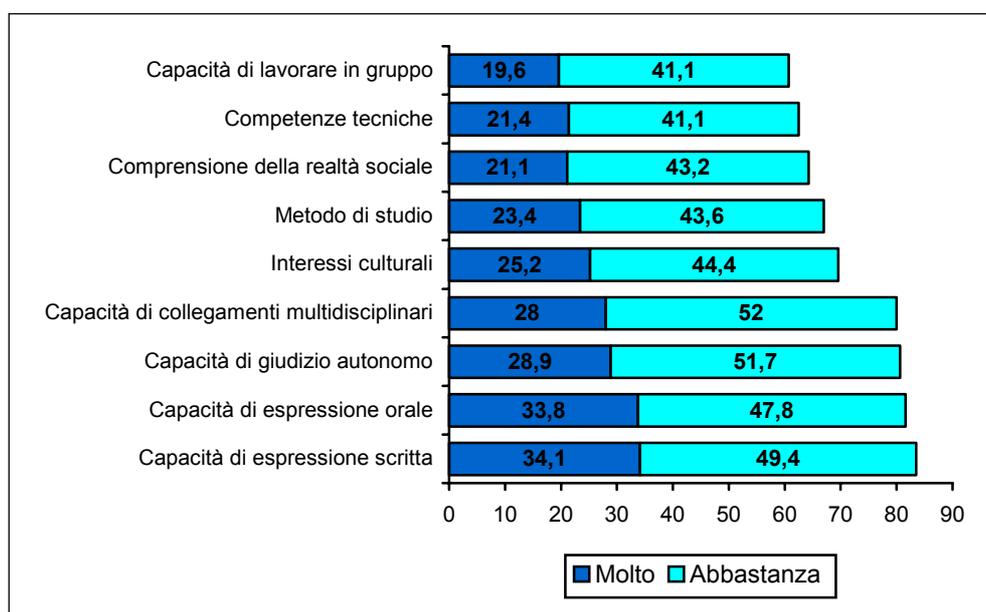
L'indagine mostra che il 65% degli studenti ritiene che l'esame con le commissioni interne renda il giudizio finale più giusto. Su questo tema i giovani concordano con i presidenti di commissione che ritengono che l'esame con i soli docenti interni sia più equo nel 66% dei casi, ma si differenziano dall'opinione dei loro insegnanti commissari interni che sono più cauti, e pensano che l'esame senza confronto esterno sia più equo nel 58% dei casi.

Coerentemente con questa posizione il 61% degli studenti del 2003, ritiene di avere ottenuto un punteggio finale corrispondente alla propria preparazione, di contro al 58% degli studenti del 2000. Anche gli alunni che lamentano un punteggio inferiore o superiore a quello che si sarebbero aspettati, sono in numero inferiore rispetto ai colleghi del 2000.

Gli studenti del 2003 sono concordi con quelli del 2000 nel sostenere che una corretta valutazione finale è garantita soprattutto dal poter iniziare il colloquio con un argomento a scelta e dalla possibilità di scegliere la traccia della prima prova ma, a differenza dei giovani di due anni prima, per una corretta valutazione finale danno una grande importanza al carattere pluridisciplinare della terza prova scritta. Questa attenzione alla multidisciplinarietà è una novità e premia, probabilmente, un'attività didattica dei docenti più attenta ai collegamenti tra le discipline e alla realizzazione durante l'anno scolastico di ripetute verifiche pluridisciplinari. Gli studenti dichiarano, infatti, a grande maggioranza (90,3%) di essere stati preparati per la terza prova scritta. Sostengono anche di essere stati adeguatamente preparati alla prima prova scritta (82,4%) e alla seconda prova (73,2). All'ultimo posto (55%) nella preparazione è proprio quella prova orale che suscita tanta apprensione nei candidati.

Interessanti sono anche le risposte fornite dai giovani su quali siano le capacità che, a loro parere, la scuola frequentata ha contribuito a sviluppare.

**Graf.2 - Le capacità che la Scuola Superiore ha contribuito a sviluppare secondo l'opinione degli studenti**



(N=3022)

Come già dall'indagine del 2000, la Scuola Superiore appare maggiormente capace di fornire una cultura generale piuttosto che competenze utili ad un accesso al mondo del lavoro. Come mostra il grafico 2, una buona percentuale di studenti ritiene di avere raggiunto capacità di espressione scritta (83,5%), di espressione orale (81,6%) e capacità di giudizio autonomo (80,6%). Meno condiviso è il giudizio sul fatto di avere acquisito tramite la scuola interessi culturali (69,6%), metodo di studio (67%), comprensione della realtà sociale (64,3%), competenze tecniche (62,5%) e capacità di lavorare in gruppo (60,7%). Se ne ricava l'immagine di una scuola finalizzata a perseguire soprattutto obiettivi cognitivi e meno aperta alle dinamiche del mondo contemporaneo. Essa appare, nel contempo, non del tutto attrezzata a fornire ai giovani un adeguato metodo di studio e di lavoro cooperativo e una capacità di orientarsi nella complessità della realtà attuale. Un dato confortante è costituito dal fatto che l'80% degli studenti ritiene di avere acquisito capacità di operare collegamenti pluridisciplinari, che è una delle abilità fondamentali che l'esame di Stato vuole accertare e dunque, come ricaduta retroattiva, promuovere nella didattica scolastica.

Gli studenti dei Licei rispondono più spesso positivamente degli altri a quasi tutte le domande sulle capacità sviluppate grazie alla scuola. Fanno eccezione la capacità di lavorare in gruppo, che viene curata molto più negli Istituti professionali e d'arte, e la comprensione della realtà sociale (anche se in questo caso la differenza tra i Licei e le altre scuole è minima). I punti di forza dei Licei stanno nella capacità di fare acquisire agli studenti abilità di espressione scritta e orale e metodo di studio. Le competenze tecniche vengono perseguite, come è prevedibile, meno nei Licei e in misura maggiore negli Istituti professionali, d'Arte e Tecnici. Pure le capacità di

collegamenti pluridisciplinari e lo sviluppo di interessi culturali sono curate, secondo l'opinione dei rispondenti, maggiormente nei Licei e negli Istituti professionali. Dalle risposte degli studenti del 2003 esce un quadro in parte diverso da quello emerso dall'indagine del 2000, che richiederebbe un'analisi approfondita che non è possibile sviluppare in questo articolo.

Coerentemente con le opinioni appena illustrate, di fronte alla domanda sulla preparazione fornita dalla scuola frequentata in vista del loro percorso post-secondario, i giovani rispondono a grande maggioranza di essere stati preparati soprattutto a proseguire gli studi all'università.

**Tab. 3 - La scuola che hai frequentato ti ha preparato adeguatamente ...**

...all'ingresso all'università	79,2%
...all'ingresso al mondo del lavoro	43,3%
(N)	(2989)

Fonte: IPRASE

I dati mostrano anche chiaramente come il tipo di scuola frequentata abbia un'influenza diretta sulla percezione dei giovani rispetto alla propria adeguatezza verso i possibili percorsi di transizione. Mentre i liceali si sentono pressoché pronti solo per lo studio universitario (82%), gli studenti degli Istituti tecnici e degli Istituti d'arte presentano una più elevata libertà di scelta, sentendosi pronti sia per l'università (tecnici: 76,5%, istituti d'arte: 71%) sia, seppur in misura inferiore, per il mondo del lavoro (tecnici: 61%, istituti d'arte: 51%). Lo stesso discorso vale anche per gli studenti che hanno frequentato gli Istituti professionali, ma con priorità rovesciate, in quanto costoro, com'è prevedibile, dichiarano di sentirsi più preparati per il lavoro (76%) che per l'università (67%).

### **Alcune riflessioni conclusive**

I dati presentati mostrano che l'esame con le commissioni interne non ha aumentato le promozioni, già alte in precedenza. Si può ipotizzare, però, che esso abbia migliorato i punteggi finali e specialmente l'attribuzione dei 100. Ha inoltre ridimensionato l'ansia degli studenti, che resta però consistente, e ha reso più rilassata la loro preparazione, che rimane comunque abbastanza seria.

Nel complesso, l'esame di stato sembra avere inciso, con la prima prova scritta, sulle competenze di scrittura non più riferite al solo tema generale e, soprattutto, con le esercitazioni per la terza prova e con la preparazione dell'argomento a scelta per l'inizio del colloquio, sull'importanza attribuita ai collegamenti pluridisciplinari. Minore è invece l'attenzione verso la comunicazione orale, che appare ancora destrutturata e lasciata a comportamenti abbastanza spontanei.

Gli studenti ritengono valido l'esame condotto dai loro docenti. Un po' meno convinti di questa formula sono gli insegnanti che comunque, e giocoforza, si adattano alle dinamiche di un esame che, nato in concomitanza con una riflessione complessiva sui contenuti essenziali per la formazione di base (chi ricorda il "Documento dei saggi" del 1997?), ha in buona parte cambiato natura con l'introduzione delle commissioni interne e appare ora "congelato", in attesa dei nuovi indirizzi per il ciclo secondario.

In questo quadro, anche alla luce di quanto detto sopra sulle capacità che gli studenti ritengono di avere sviluppato nel loro percorso scolastico, la vera riflessione da promuovere è quella relativa alla qualità dell'insegnamento nel ciclo secondario e tale riflessione non può che essere svolta anche in collegamento con i percorsi formativi esterni alla scuola e post-secondari e, *in primis*, con il mondo universitario.

Chiara Tamanini  
IPRASE del Trentino